

mondo e delle sei *etatulae* in cui si divide la sesta età, e infine lo svelamento del mistero delle età secondo l'allegoria della noce, che per essere gustata nella sua dolcezza è necessario che venga spogliata del mallo, del guscio e del gheriglio; nel secondo capitolo si passa invece all'analisi della struttura e delle varie parti dell'*Apocalisse*, che culmina nell'annuncio delle imminenti battaglie che verranno combattute contro l'Anticristo, del sabato del tempo finale, della resurrezione e della Gerusalemme celeste.

L'*Introduzione* venne pubblicata per la prima volta da J.C. Huck [*Joachim von Floris und die joachimitische Literatur*, Freiburg i. B. 1938, pp. 287-305] ed è stata poi riedita, con maggiore attenzione ecdotica, da K.-V. Selge [*Eine Einführung Joachims von Fiore in die Johannesapokalypse*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 46 (1990), pp. 85-131]. L'edizione appena approntata, curata sempre da Selge, si giova dell'apporto di tre nuovi codici ma, pur riportando in nota i luoghi biblici citati ed i rinvii alle altre opere di Gioacchino, è priva di un apparato in cui vengano segnalate le lezioni scartate e le varianti riconoscibili come appartenenti alle varie fasi di composizione del testo. Del resto la finalità dichiarata del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti è quella di offrire le opere autentiche di Gioacchino ad una cerchia di lettori quanto più vasta possibile. Va comunque aggiunto, come segnalato anche da Roberto Rusconi nella *Premessa* (p. 8), che è stata costituita una commissione internazionale (di cui fanno parte Robert E. Lerner, Alexander Patschovsky, Gian Luca Potestà, Roberto Rusconi e Kurt-Victor Selge) allo scopo di promuovere, presso i Monumenta Germaniae Historica e l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, l'edizione critica di tutta l'opera gioachimita, riprendendo così il lavoro che già avevano cominciato Ernesto Buonaiuti e Herbert Grundmann. In questo contesto, sono stati già pubblicati dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo i *Dialogi de prescientia Dei et predestinatione electorum* (a cura di Gian Luca Potestà, Roma 1995).

FULVIO DELLE DONNE

LETALDO DI MICY, *Within piscator*, a cura di Ferruccio Bertini, Fondazione Ezio Franceschini - Giunti [Biblioteca del Medioevo Latino], Firenze 1995, pp. XXIV + 80 + 5 illustr.

Il *Within piscator* è un poemetto di 208 esametri che è stato attribuito ad un monaco benedettino della seconda metà del X secolo, Letaldo di Micy, autore anche di tre operette agiografiche in prosa. Esso narra di un pescatore di Rochester, Within appunto, che, novello Giona, inghiottito da una balena, riesce a salvarsi riportando solo scarse conseguenze fisiche. Di questo carne (che presenta tutta una serie di caratteristiche di tipo «alessandrino» che lo rendono assimilabile a un epillio del genere dell'*Ecale*, p. xvii) sono state date molteplici interpretazioni: è stato inteso dapprima come un poema eroico, che prende a modello i migliori poeti epici antichi (soprattutto Virgilio), poi come un testo la cui cifra caratterizzante è la raffinata ironia, e ancora come un documento che testimonia della sincretica fusione di tradizione popolare britannica e prassi allegorico-biblica.

Ferruccio Bertini, che già ha avuto modo di soffermarsi sul poemetto in diverse occasioni, nell'*Introduzione* a questa nuova edizione da lui curata torna a delineare più dettagliatamente le coordinate storiche ed ambientali della cultura di Letaldo. Il filologo genovese innanzitutto rintraccia la fonte più diretta del carne nel cosiddetto *B-Text* degli *Hisperica famina*, testo irlandese risalente probabilmente al VII secolo, che nella sezione intitolata *De gesta re* narra una storia molto simile a quella del *Within* (pp. xvii-xix). Inoltre, sottolineando la presenza del motivo folclorico dell'uomo inghiottito dalla balena anche nella letteratura «dotta» occidentale (e non solo, com'è stato generalmente fatto in passato, in quella «popolare»), constata che il racconto di Giona e quello di Within «rappresentano due diversi momenti dell'evoluzione di uno stesso mito» e che anzi, mentre quello «antico muore, i suoi elementi costitutivi vengono sfruttati dall'autore in chiave artistica per dare vita a una saga» (p. xvi).

Il *Within piscator* fu pubblicato per la prima volta nel 1849 da Barthélemy Hauréau e da allora ha goduto di una sempre crescente fortuna. La presente edizione, la quinta in ordine cronologico, si basa sulla ricognizione diretta del manoscritto della Bibliothèque Nationale di Parigi (Lat. 5230 A, di cui, alle pp. 16-20, viene anche offerta la riproduzione fotografica) e sulle lezioni e le varianti del codice di Tours (Bibliothèque Municipale, 890), andato distrutto nel 1940 durante un bombardamento, che ci sono rese accessibili grazie all'edizione curata sessant'anni fa da André Wilmart [*Le poème héroïque de Létald sur Within le pecheur*, in «Studi medievali», 9 (1936), pp. 188-203]. Il testo, respingendo ogni tentazione normalizzante, viene reso secondo la grafia dei manoscritti, e viene scandito in quattro parti di 13 quartine ciascuna. Il lavoro ecdotico (pp. 2-15) viene completato dalla traduzione italiana a fronte, da accurate note di commento (pp. 21-31) e da un utile *Lessico* curato da Giulietta Giangrasso (pp. 33-75).

FULVIO DELLE DONNE

SICCO POLENTON, *Catinia*, con testo latino a fronte, traduz. ital., introduz. e note di Paolo Baldan, Piovan editore, Abano Terme 1995, pp. 280.

Un «catinius, homo Cumanus», ossia uno scodellaro ambulante di Como, giunge in un'osteria di Anguillara, sulla riva dell'Adige, per vendere la propria mercanzia. È questo lo spunto da cui prende il nome e l'abbrivio la *Catinia*, scritta nel 1419 da Siccio o Siccone Ricci, noto però come Polenton. Come infatti dichiara l'autore nella dedica a Giacomo Badoer da Peraga, la sua opera non è altro che la trascrizione di una *fabula* raccontata da un frate questuante (*Questio*) che, improvvisandosi unico attore-mimo, riproduce un'esilarante disputa che proprio nella stessa osteria di Anguillara, diversi anni prima, aveva visto contrapposti l'oste (*Bibio*) e il *Catinus*, ma a cui avevano preso parte il medesimo frate in qualità di arbitro, un pescatore (*Cetius*) e uno scardassiere (*Lanius*). Si tratta insomma di un meta-racconto che ha per protagonisti dei personaggi che sono «tipi» sociali identificati non con i loro nomi personali ma con quelli del proprio mestiere, e che ha per